

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione
 Udine, Vicolo di Prampere N. 4.
 ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero sent. 5 — Arrotrato cent. 10.
 Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
 Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono i ricambi ed i piegli non affrancati.
 Anno VII — N. 88

Amministrazione
 Udine, Vicolo di Prampere N. 4.
 INSEZIONI. — Comunicati vari me spazio del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma sent. 80 — Per avvisi dopo la firma o due colonne, chiedere le condizioni nase che si spediscono a rich...
 Avvisi in IV pagina prendi miffestoni.
 Mercoledì 18 Aprile 1906

Nonne fuyant animos landes quas carmina tuadunt
 In arce signatos fura quodaima tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amoris:
 Quae vici mundum, vincat et ipsa modo.
 PAVLUS ARCHIEP. UTMINE

Fatti e parole

In confronto coi partiti sovversivi, dovrebbero i cattolici specialmente mirare alla superiorità nei fatti: perchè è coi fatti, che si acquista la fiducia del popolo, o almeno che la si può meritare!

Questo principio mi pare spesso che si metta da parte per una certa mania di polemica, anche fra di noi e per il gusto dell'Accademia; ciò che io pensavo leggendo in un giornale nostro (non dirò il nome perchè lo cito per modo di esempio, e non per polemica appunto) uno di quegli articoli ormai un po' troppo ripetuti, per il famoso *Sante*, e il suo onorevole autore; a proposito di che l'articolo principale della *Civiltà Cattolica* e la sua critica letteraria, per finire, discutendo, con le divagazioni sul cattolicesimo futuro!

Ecco, credete sul serio che il Popolo interessi la critica del *Sante*, o pensate che la Democrazia Cristiana sia la *Riforma* e il *Libero Esame*?

Badate, che io non faccio la discussione dogmatica (per la quale, certe autorità improvvisate sono inconcludenti), ma credo ragionare nel senso pratico delle cose, e specialmente delle cose politiche e sociali.

Sapete nel campo sociale o politico che cosa si vuol vedere? Si vuol vedere quale è la teoria che meglio conduce ai migliori fatti? E la Democrazia Cristiana deve essere l'esperienza sociale del Cristianesimo.

Ecco, quale lo intendo, il programma delle nostre stampe: guidare nel campo dell'azione, della pratica, piuttosto che delle elucubrazioni teoriche.

E dove sono i giornali che discutono delle forme concrete d'organizzazione? delle basi tecniche per una cooperativa o per le società di mutuo soccorso? dei programmi di studio?

Anche noi siamo spesso alle miserie del giornale per l'uomo o per il gruppo, o contro l'uomo o il gruppo: mettetevi a dir bene d'uno, e dir male di un'altro, avrete i sussidi e gli aiuti, altrimenti, chi se ne cura? Miserie, miserie...

Più ancora: le discussioni troppo spesso rimangono nella nebbia delle logomachie, di cui, a volere esser sinceri, non vedremmo noi stessi le pratiche conseguenze.

E questo è proprio il caso di Don Ferrante!

Don Ferrante a tempo della peste di Milano dissertava anche egli teoricamente... e per di più la teorica era sbagliata.

Don Ferrante discuteva sulla peste, e negava che ci potesse essere « non già con ischismazzi, come il popolo, ma con ragionamenti, ai quali nessuno potrà dire almeno che mancasse la concatenazione ».

E con la sicurezza dei suoi argomenti andar fino alle cagioni di questa cosa che negava:

« E neghino un po', se possono quella fatale congiunzione di Saturno con Giove... »

Bellissime teorie che gli valsero di morire allegramente:

« In questi fondamenti non usò nessuna precauzione contro la peste; la pressa, e andò a letto, andò a morire, come un eroe di Metastasio pigliandosela colle stelle ».

Ora, io volevo parlare proprio di coloro i quali piuttosto che guardarsi dalla peste, perdono il tempo a discuter la teoria...

Purchè non succeda di accorgersene tardi, con quella tale soddisfazione di Don Ferrante?

Sovrani in viaggio

Atene, 17. — I Sovrani d'Inghilterra sono giunti oggi e sbarcarono acclamati dalla folla.

Il Re Giorgio presentò loro il Corpo diplomatico. Il Sindaco di Atene, augurò ai Sovrani inglesi il benvenuto. Si formò poi il corteo che si recò alla Reggia acclamato lungo tutto il percorso. Giunti alla Reggia i Sovrani d'Inghilterra e la Famiglia Reale di Grecia si presentarono ai balconi acclamati da una folla di 40 mila persone. Tutte le Associazioni sfilarono dinnanzi ai Sovrani con bandiere

e fanfare. Stasera alla Reggia vi è pranzo intimo. La città è imbandierata e illuminata.

Londra, 17. — Oggi alle dieci è arrivato a Cowe Re Alfonso che si reca a passare tre settimane presso la sua fidanzata, alla quale porta numerosi regali, fra cui due bellissimi gioielli. Egli ha fatto sapere ai giornalisti che desidera di non essere seguito essendo il suo viaggio affatto privato.

Il *Daily Cronicle* dice che questo viaggio ha molta importanza, poichè ha per scopo un'alleanza anglo-ispana per la supremazia del Mediterraneo.

Dopo la eruzione del Vesuvio

Calma completa.

Napoli, 17. — Tranne la pioggia di cenere nei Comuni di Ottajano e Santa Anastasia con relativa oscurità niente finora è segnalato di notevole negli altri Comuni vesuviani. A San Giovanni e Teuduccio si ripuliscono i macchinari nei stabilimenti industriali che fra qualche giorno riprenderanno la lavorazione. Il prof. Matteucci manda:

« Tolla qualche ora, la notte trascorse tranquillissima. I dinamismi del Vesuvio è costituita dalla emissione meno forte di globi di sabbia che vanno a cadere nel versante orientale. Gli apparecchi sono meno agitati. Ad intervalli più o meno lunghi precipitano materiali dalla sommità del cono anche indipendentemente dall'attività del Vesuvio ».

I lavori di sgombero.

Napoli, 17. — Durante la giornata non vi fu nulla di notevole. Nei vari comuni vesuviani i lavori di sgombero procedono ovunque regolarmente, così pure a San Giuseppe e ad Ottajano proseguono i lavori di demolizione e puntellamento delle case pericolanti. A Portici essendone cessato il bisogno cesserà domani il funzionamento delle cucine economiche gratuite.

L'offerta del card. Fischer.

Colonia, 17. — L'Arcivescovo Cardinale Fischer ha inviato al *Koelnische Volks Zeitung* 300 marchi a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio. Il Cardinale accompagna l'offerta con una lettera in cui esprime il voto che molte mani caritatevoli si aprano per alleviare la sventura indescrivibile grande.

Il Cardinale alcuni giorni fa aveva inviato una maggior somma allo stesso scopo all'Arcivescovo di Napoli.

La partenza della squadra francese.

Roma, 17. — La squadra francese è partita per Talone. Prima della partenza gli ufficiali italiani si sono recati a bordo della nave *Iena* a salutare l'ammiraglio Mancheron.

In memoria di Casa d'Aosta.

Napoli, 17. — Al consiglio comunale è stata presentata la proposta di ricordare l'opera dei Reali e dei Duchi d'Aosta durante l'eruzione con una lapide nel cortile del Municipio.

L'ammutinamento a bordo di navi portoghesi

Il *Daily Mail* ha da Lisbona:

Alcuni ufficiali erano stati mandati a bordo della corazzata *Don Carlos* affine di ristabilire la disciplina, molto rilassata in questi ultimi tempi. I marinai manifestarono il loro malcontento per tale misura; si impadronirono di un tenente e si preparavano già a buttarlo in mare, quando due sottufficiali, minacciando di far fuoco colle rivoltelle, salvarono la vita del loro capo. A causa di questo contegno bisognò trasportare l'equipaggio immediatamente a terra. Il tenente, sbarcato all'Arsenale, riferì subito ciò che era accaduto, all'ammiraglio Souza, il quale si recò a bordo del *Don Carlos* e trovò l'equipaggio completamente rivoltato. Gli uomini presentarono così le loro condizioni: che non soltanto si accordasse loro un perdono completo, ma che il personale degli ufficiali della nave fosse interamente cambiato. Se il governo non accettava tale proposta, i marinai avrebbero fatto saltare la corazzata, e sarebbero colati a picco con essa.

L'ammiraglio Souza si appagò di pro-

mettere che, se gli uomini si arrendevano, gli ufficiali sarebbero stati cambiati. Quando lasciò la nave, i marinai dichiararono che bombarderebbero la città se una dimostrazione armata fosse fatta contro di loro. Un po' più tardi l'ammiraglio Amaral, capo dell'ammiraglio, si fece condurre sul *Don Carlos*; arringò gli ammutinati, promettendo loro giustizia e dicendo che non vi sarebbe stato alcun arresto. I marinai accettarono e consentirono, in numero di 485, a lasciare la corazzata e discendere a terra.

Un caso analogo di ribellione, ma meno grave, era accaduto già, or non è molto, a bordo della corazzata *Tago*. Gli ufficiali dicono che perdettero ogni prestigio e che si sarebbe dovuto far saltare la nave rivoltata piuttosto che cadere.

I giornali portoghesi *Il Secolo* e *Il Mondo* recano i seguenti particolari sugli atti di insubordinazione a bordo della corazzata *Vasco di Gama*. La *Vasco di Gama* era ancorata di fronte a Lisbona il 13 scorso, verso le 8.30, quando a bordo ci fu un movimento improvviso, accompagnato da grida e da detonazioni. Dalla spiaggia diversi segnali chiedevano soccorso. Subito il rimorchiatore *Aresan* si diresse verso la *Vasco di Gama* ricevuto a colpi di fucile. Il rimorchiatore dovette ritirarsi: altre navi, e specialmente la fregata *Don Fernando* furono accolte allo stesso modo. Fin dal primo momento era corsa la voce che un tenente di vascello fosse stato ucciso dall'equipaggio, il quale voleva vendicare la morte di un marinaio, che era stato ucciso da un ufficiale mentre tentava di sparare un colpo di cannone.

Dopo il disastro di Courrières

Continuano i disordini.

Lens, 17. — Durante il referendum la sala della votazione fu invasa da scioperanti rivoluzionari. Una cartuccia di dinamite esplose durante la notte causando danni materiali. Essa era stata posta nella buca fatta da altra cartuccia già prima esplosa. A Lens gli scioperanti dopo aver rotti i vetri del caffè si formarono a colonna. La cavalleria li caricò a parecchie riprese e impedì loro di continuare i danni al caffè di D'lovelle.

Sulla strada di Baluigny gli scioperanti scagliarono sassi contro i soldati e obbligarono il padrone di questo caffè a unirsi a loro.

Rosier, segretario della sezione sindacale di Avion fu arrestato. Sei altri arresti fecero a Lens.

Gravi dimostrazioni avvennero anche a Lievin.

Egli scriverà articoli.

Londra, 17. — Si ha da New York che Gorki e la sua compagnia si sono ritirati in una casa di campagna. Gorki intende scrivere una serie di articoli ed è fortemente offeso dal trattamento ricevuto a New York. Gli amici affermano che il suo divorzio fu sanzionato dal governo rivoluzionario segreto russo, ma la spiegazione non viene accettata dal pubblico americano.

Terribile scena di linciaggio. Impiccati ed arsi

Un telegramma da Springfield (Missouri) reca che fra l'elemento bianco e l'elemento indigeno di quella città è scoppiata un'acanita guerra di razza che ebbe domenica sera il suo triste epilogo nel linciaggio di tre negri, detenuti in quelle carceri.

Una folla di trecento bianchi assalì la prigione, sfondando le porte e impadronendosi a forza di due negri, accusati di attentato alla persona di un ragazzo, e li trassero per le vie e per le piazze applicandoli poscia a due forche.

Radunata quindi una certa quantità di legna intorno alle forche, venne loro applicato il fuoco. I due cadaveri furono così ridotti addirittura in cenere. I bianchi devastarono poscia l'edificio dello sceriffo ed assaltarono la prigione dalla quale trassero un terzo negro, accusato di avere ucciso un bianco in rissa.

Condottolo al posto dove si erano giustiziati gli altri due, venne esso pure linciato.

Tutti i fanciulli che andavano alla scuola domenicale si fermarono sulla piazza dove i negri erano stati così bar-

baramente uccisi, asportando dei tizzoni come triste ricordo del sanguinoso avvenimento.

Un rinforzo di truppa è stato colà inviato poichè si teme fortemente che possa scoppiare la guerra civile. Tanto i bianchi quanto i neri si stanno armando, pronti alla lotta. Si afferma che le prime due vittime erano innocenti, ciò che viene a dare al linciaggio una nota ancor più raccapricciante.

Dimostrazione e sangue a Pietroburgo.

Pietroburgo, 17. — Nella notte di Pasqua mentre verso le 3 migliaia di persone passeggiavano per le vie di Pietroburgo, una colonna di studenti si recò dinnanzi alla fortezza di Pietro e Paolo e vi cantò la *Marigliese*. Quindi la colonna si recò alle carceri nel quartiere di Virberg per esprimere ai detenuti politici i suoi auguri pasquali. S'impugnò un conflitto con la polizia; vi furono molti morti e feriti.

Statistica nostra

L'Azione Popolare di Bergamo riporta la relazione sul lavoro del 2° Gruppo Generale, letta dal Conte Medolago Albini nell'adunanza di Firenze.

Tra le associazioni cattoliche aderenti al 2° Gruppo vi sono:

Società Mutuo Soccorso	1056
Segretariati del popolo	36
Cooperative di produzione, di lavoro e consumo	242
Unioni professionali e leghe del lavoro	205
Unioni rurali	63
Unioni agricole	84
Società d'affitti collettivi	32
Banche	76
Casse Rurali	1092
Casse Operarie	87

Assicurazioni contro mortalità bestiame, incendi, grandine 279

Associazioni dem. cristiani 353

In totale sono 3725 sodalizi; e questo senza tener conto dei molti sodalizi che non hanno voluto o non si sono curati d'aderire.

Ma ancora qualche cifra:

Le casse rurali ebbero depositi per circa 61 milioni, hanno fatto prestiti per circa 49 milioni e 250 mila lire, ed hanno un fondo di riserva di 400 mila lire. Le casse popolari depositi circa 800 mila lire, prestiti circa 260 mila.

Cooperative; capitale circa L. 600.

Le associazioni bestiami hanno assicurato più di 72 mila capi di bestiame ed hanno pagato più di 600 mila lire di semestri.

Le unioni agricole e rurali: capitale più di 270 mila lire; fondo di riserva un 130 mila lire.

Le banche: un capitale di circa 8 milioni, con un fondo di riserva di circa 3 milioni, depositi che superano 125 milioni, utili 1 milione, giro annuo d'affari 211 milioni.

Le Società di mutuo soccorso hanno un capitale di più di 2 milioni e mezzo.

Sono dati statistici molto confortanti: ma che non rispecchiano ancora esattamente la realtà, non comprendendo tutti i sodalizi esistenti ma solo quelli aderenti e che non si sono curati di fornire i dati.

Una sorella del Papa

chiesta da un milionario americano.

Nei giornali francesi di questa mattina leggesi che « un originale, nativo di New York, arcimilionario, il signor Richow Webber, ha scritto a Papa Pio X per chiedergli la mano di sua sorella maggiore che ha più di sessant'anni. Un disappacco da Roma, dice che il Santo Padre è stato offeso da questa sollecitazione insolita ed ha pregato l'arcivescovo di New York di far comprendere al sig. Richow Webber, il quale è un buon cattolico, la sconvenienza della sua domanda ».

Massime di giurisprudenza.

La benedizione delle case.

La benedizione delle case nella ricorrenza di Pasqua costituisce funzione religiosa agli effetti dell'art. 140 Codice Penale.

E' colpevole di turbamento colui che impedisce al Sacerdote di accedere ad un vicino di casa, o anche solo fa sospendere ed interrompere la benedizione.

Corte di Cassazione di Roma; udienza 26 ottobre 1905, (1-)

L'eruzione del 1779

Il *Pungolo* di Napoli pubblicò in uno dei suoi ultimi numeri una descrizione inedita della eruzione del Vesuvio nel 1779. La riportiamo, perchè sembra la narrazione fedele della attuale eruzione. Ecco:

« Bisogna che parliamo un'altra volta del nostro Vesuvio il quale ci tiene spesso occupati coi suoi incendi ed eruzioni e la seguente non è da disprezzarsi. Nei giorni 4, 5 e 6 agosto vomitò una gran parte di bitume acceso, con fuoco eccessivo, con rumore continuo, con qualche sensibile scotimento di materia bituminosa da noi detta lava che prese la via sopra l'altra del 1771. Ma la sera di domenica 8 agosto, verso mezz'ora di notte, seguitando a cacciare fuoco continuamente fece un'eruzione così straordinaria, terribile ed impetuosa che a me mancano i termini per descriverla. Basta soltanto dire che mandò in aria una porzione della cima del monte ed accrebbe dalla parte di Ottajano un'altra piccola montagna. Il fumo era immenso; le fiamme e le pietre superavano quasi due volte l'altezza del monte stesso. Tra il fumo, il fuoco e la cenere uscivano delle pietre e dei sassi grandi infuocati, con continue striscie di saette tra loro. Il panico a Napoli, il rumore e lo strepito continuo davano terrore e spavento, giacchè si vedevano per aria delle grandini di grosse pietre, dei globi di fumo e delle tempeste di cenere e talmente si alzò il fuoco, che si disseminava per tutta la montagna, che venne a cadere ancora sulla cima e delle falde della prossima Somma, e delle altitudini *Montagna d'oro*, che sembrò anche questa volta infuocata.

« Dalle fiamme alzate per circa due miglia in aria si diffondeva un tal lume per la città e contorni che eguagliava il lume della luna piena che allora già risplendeva. Se non che il lume delle suddette era rosseggiante e spaventoso. Mi trovo applicato nel mio studio e vedendo un lume così straordinario, accompagnato da generale schiamazzo di popolo atterrito, che da per tutto gridava, lasciai tutto anche una lettera imperfetta. Corsi sul lastrico e restai senza esagerazione atterrito, spaventato, dall'insolito spettacolo vedendo con ammirazione le due cime della montagna rosseggianti di abbondante fuoco. Il popolo ricorse a San Gennaro. Dal popolo alcuni ricorsero alle orazioni, altri alle processioni di penitenza; tutti però titubanti fra la confusione e il timore.

« La gente marina corse all'Arcivescovo a portare la statua del glorioso San Gennaro a benedire il monte; solito aiuto in tali bisogni. Altri ricorsero a S. M. per licenza. Tale spettacolo durò un quarto d'ora circa perchè le fiamme andarono a cessare restando il Vesuvio spaccato e rotto alla cima come un melo granato ed ambedue le montagne ricoverte di fuoco il Re ordina delle devotoni. Il Re si trova al teatro dei fiorentini ed avuta notizia ordinò al calasse il panno del teatro e si lasciò l'opera imperfetta.

« Il popolo fece aprire la chiesa di San Giovanni dei fiorentini, con concorso di numerosa gente per raccomandarsi alla Beata Vergine dei dolori che ivi si venera come immagine molto miracolosa.

« Da persona che si trovava a Portici fui assicurato essere stati tali lo spavento, la confusione e l'orrore che se ne concepì che la mente e la lingua umana non potevano spiegarlo. La materia bituminosa infuocata s'indirizzò per la parte di Boscotrecase e, per quanto si disse, fu causa della morte di più persone, oltre la perdita notevole di territori e di case. Il Re si portò subito al suo palazzo di Posillipo, ordinò a molti cavalieri, che incontrò per istrada, che si portassero all'Arcivescovo e si facesse quello che il popolo voleva per sua devozione, il quale, essendosi aperta la chiesa, pregò caldamente il protettore San Gennaro per la liberazione da così certo imminente pericolo.

« San Gennaro fa il miracolo; ma, per grazia del Signore Iddio e per l'intercessione del glorioso santo, non andò avanti l'incendio come si dubitava. La notte tutti gli abitanti di Torre, Resina, Portici, Ottajano, Bosco, Somma e luoghi vicini, fuggirono a rifugiarsi a Napoli lasciando tutto in abbandono, badando

soltanto a salvarsi la vita. I religiosi fuggirono dai loro conventi e si rifugiarono nei prosimi. Ottajano fu devastata; il danno fu generale ma più di tutti l'interessarono gli abitanti di Ottajano, giacché tutte le case restarono rotte ed arse, altre sepolte dalla cenere e dalle pietre vomitate dal monte e moltissimi furono miserabili che coi fardelli delle loro robe...

Per insurrezione del circuito elettrico breve la suddetta elettro-calamita cessa di essere attratta ed è rimessa alla posizione primitiva da una molla respingente. Con questo atto essa fa nell'attacco e distacco del filo tutto il contrario di ciò che ha fatto, essendo attratta e dispone la suoneria elettrica della prima macchina a chiudere il circuito lungo della seconda, a essere movimentata e a dare il richiesto segnale d'allarme sulla prima macchina dove realmente avviene per analogo movimento della seconda macchina.

Gli eroi! — E' vecchia e abusata la parola? non importa, poiché è nuova la cosa. Quando della odierna sciagura potrà farsi la storia e dal cielo azzurro di Napoli sarà diliegato l'orrendo velo di morte e dalle anime il terrore che accieca e sconvolge, ne appariranno forse agli occhi nostri, su dalla ignota folla che ora lotta laggiù nelle tenebre, ne appariranno di eroi che avran tracciato in quella notte linee di luce, gesta che non si dimenticano; e noi li acclamiamo; e vi sarà il poeta che li canterà, come vi saranno madri, ora strette dal timor angoscioso che ne carezzeranno i capelli arsi dal fuoco, sorridente d'orgoglio tra le lacrime.

UN ALTRO VULCANO. Madrid, 17. — I giornali assicurano che un vulcano spento dell'isola Palma dà segni di attività. Gli abitanti di Garabía avrebbero visto elevarsi una colonna di fumo sulla cima del parco di Ambera presso Calvira.

Scontro ferroviario. Monteleone di Calabria, 17. — Stamane alla stazione di Santa Eufemia avvenne uno scontro tra un treno diretto e una macchina che manovrava. Restarono ferite molte persone. La linea fu subito sgomberata ed il treno diretto poté ripartire. Le autorità si recarono sul posto.

IMPORTANTE INVENZIONE d'un sacerdote

Togliamo dall'Ordine di Alessandria: «E' invenzione importante l'apparecchio «Mirreno», inteso ad evitare gli scontri ferroviari, del teologo Bernardo Gandini, rettore della Madonna delle Grazie.

Esso consiste essenzialmente nella possibilità di interrompere e ristabilire intermittenemente ed automaticamente tra due treni, viaggianti in qualunque direzione sullo stesso binario, il circuito elettrico per mezzo della interruzione medesima e dello sdoppiamento del filo a distanza e per tratti obbligati.

Ad ottenere ciò si richiede una o tutto al più due pile ed una soneria elettrica su ciascuna macchina; un filo conduttore di elettricità, tirato sulla mediana di ciascun binario, sorretto nella maggior parte dei casi dagli stessi pali telegrafici, fissando all'estremità superiore dei medesimi una spranga di ferro arcata protettivamente precisamente sui binari, e sorretto nel medesimo modo con cui si sorreggono gli usuali fili dei tramways elettrici dei quali si richiede ancora il sottotrolley ad arco su ciascuna macchina per avere il contatto con in suddetto filo. Dato ciò, un'elettro-calamita, attratta dalla corrente di un circuito elettrico

breve su ciascuna, per mezzo di attacco e stacco del filo, rompe il circuito ne stabilisce un altro lungo con la seconda macchina, (se trovasti questa sotto il medesimo tratto di filo sotto cui è la prima) e, con l'attacco, movimentando la suoneria della seconda macchina, sulla quale perciò si ottiene il richiesto segnale di allarme.

Per insurrezione del circuito elettrico breve la suddetta elettro-calamita cessa di essere attratta ed è rimessa alla posizione primitiva da una molla respingente.

Con questo atto essa fa nell'attacco e distacco del filo tutto il contrario di ciò che ha fatto, essendo attratta e dispone la suoneria elettrica della prima macchina a chiudere il circuito lungo della seconda, a essere movimentata e a dare il richiesto segnale d'allarme sulla prima macchina dove realmente avviene per analogo movimento della seconda macchina.

L'isocronismo delle elettro-calamite, se può fosse possibile, è evitato dando loro un passo vario. Nei bivii e nei crocevia il segnale è dato anche su molte macchine da qualunque parte essi provenienti.

Il trovato è semplice in se, sembrando nei mezzi con cui raggiunge lo scopo voluto; per la sua costruzione poi evita totalmente gli inconvenienti dell'umidità e della neve fuori delle gallerie e della fuligine sotto le medesime; costa

poco per l'impianto e quasi nulla per il funzionamento e la manutenzione ed è inoltre sicurissimo, automatico e per la evidente praticità supera di lunga gli altri apparecchi.

Un fatto nuovo risultato dall'inchiesta Mercatelli.

Il Giornale d'Italia racconta un fatto nuovo che sarebbe risultato dall'inchiesta Mercatelli.

Il Governatore avrebbe espulso ingiustamente dal Benadir un abissino, certo Charameddin, ottimo giovane convertito al cristianesimo, decorato di medaglia al valor militare, il quale era stato assunto ad un posto di P. Sicurezza, posto che occupava egregiamente.

L'abissino esasperato uccise con un colpo di revolver l'emulo che aveva lavorato contro di lui presso Mercatelli indi si suicidò.

Il comm. Mercatelli volle che di questo tragico avvenimento si facesse dettagliato rapporto. In esso era detto che il Charameddin era stato vittima di una ingiusta persecuzione di Omar Dar e del capo della polizia araba. Il comm. Mercatelli respinse questo rapporto e vi scrisse in calce queste parole: «Senza tanti arzigogoli, il Charameddin si è ucciso, perchè era stufo di vivere».

Il Consiglio deve esaminare se il provvedimento del Mercatelli sia stato sì o no giusto.

GLI EROI

(INTERMEZZO).

Gli eroi! — E' vecchia e abusata la parola? non importa, poiché è nuova la cosa.

Quando della odierna sciagura potrà farsi la storia e dal cielo azzurro di Napoli sarà diliegato l'orrendo velo di morte e dalle anime il terrore che accieca e sconvolge, ne appariranno forse agli occhi nostri, su dalla ignota folla che ora lotta laggiù nelle tenebre, ne appariranno di eroi che avran tracciato in quella notte linee di luce, gesta che non si dimenticano; e noi li acclamiamo; e vi sarà il poeta che li canterà, come vi saranno madri, ora strette dal timor angoscioso che ne carezzeranno i capelli arsi dal fuoco, sorridente d'orgoglio tra le lacrime.

Intanto noi ne abbiamo visti già alcuni pochi, ritti sullo sfondo di fiamma, presso la vetta sterminata: li abbiamo visti, li vediamo ancora; e l'anima nostra, che non ha il falso pudore delle anime che non vogliono commuoversi, si slancia verso di essi come a un alto segnacolo di gloria.

Avete letto i dispacci, brevi, semplici e luminosi, che dall'Osservatorio Vesuviano scendevano, come tranquille parole dai cieli, sulla folla urlante e cozzante nel buio della bassa riviera divenuta immagine di una bolgia dantesca? E se li avete letti, non avete forse dubitato un momento che quelli potessero essere di uomini? di uomini viventi ancora lassù, sereni e forti, nelle stesse braccia della morte?

Dicevano, per esempio: «resisteremo finchè potremo» e non spiegavano, no, come fosse stato possibile fino allora resistere. O dicevano: «noi vorremmo che gli animi, costaggiù, si calmassero...»; e non spiegavano come e perchè potessero essere calmi gli animi di coloro che vivevano ancora lassù, cento volte più vicini alla morte.

La cronaca, per conto suo, aggiungeva: «su all'Osservatorio, che si era creduto rovinato perchè non era più possibile vederlo oltre la fitta nebbia cinerea, son rimasti pochi uomini: il direttore dell'Osservatorio che osserva ancora i suoi strumenti, e i carabinieri della stazione che assistono e proteggono l'uomo della scienza».

Questo solo diceva la cronaca; ma forse voi desideravate sapere di più: ed è con impeto di commozione che non so nascondere, che io vi racconto quel che di alcuni di essi ho potuto apprendere e mi provo a tratteggiarvi le semplici figure del professor Matteucci e del maresciallo Migliardi.

Chi li conosce di persona sa a che cosa attribuire questa loro eroica alleanza: hanno, ambedue, la qualità necessaria a fare di un uomo, nell'ora opportuna, un eroe: coraggio, semplicità d'animo, bontà. Ma sa anche, chi li conosce, che una forza specialmente è quella che li ha tenuti fermi lassù, nel luogo del dovere, anche quando questo dovere era sorpassato dalla immensità del pericolo: la forza della amicizia. Quei due uomini, uno scienziato gentile e un rude soldato, hanno appreso lassù, nella vita d'ogni giorno tra la montagna mugolante come belva in agguato e il placido golfo azzurro, a stimarsi e ad amarsi: e chi li conosce sa già come avvenne

che essi rimasero. Restava il professor Matteucci accanto ai suoi strumenti? e bene, il maresciallo Migliardi non poteva lasciar solo l'altro, ecco tutto: anche se nessuno al mondo esigeva che lo scienziato restasse a studiare i biechi umori del vulcano, anche se i superiori avevano fatto sapere al soldato che gli poteva discendere.

L'uno è marchigiano, l'altro è calabrese. Il professor Vittorio Matteucci è nato quarantadue anni fa a Ripa, presso Sinigaglia. Dirigeva l'Osservatorio da tre o quattro anni, quando i cortesi colleghi dell'Università di Napoli proposero al ministro di riconfermarlo a quel posto per un solo anno: sdegnoso, egli non accettò e preferì restarvi senza stipendio. Il suo sogno è da un pezzo quello di migliorare le condizioni dell'istituto che fu eretto lassù dai Borboni; ma quando egli invocò per questo l'opera del governo, gli fu risposto riducendo di alcune migliaia di lire la dotazione dell'Osservatorio. Egli si oppose con tutte le forze alla costruzione della funicolare, la vicinanza della quale avrebbe turbato l'azione dei suoi strumenti sismici; ma quando, più forte di lui, l'agenzia Cook poté ottenere la concessione, egli chiese che gli strumenti fossero trasportati in altro edificio da costruirsi più lontano, verso Somza. Ma ci volevano denari, ed egli corse qui, a Roma — son poche settimane — per chiederli: e prima dei denari è venuta l'eruzione.

Un'altra volta egli era accorso a Roma — e con miglior fortuna — per scongiurare la minaccia del tracollo dell'amico Migliardi. Perchè, come si è detto, per il professor Matteucci la compagnia del Migliardi è indispensabile. Comandante prima della principale stazione di gendarmeria alla Canosa, nel tempo delle guerra, poi dalla stazione all'Osservatorio Vesuviano, questo giovane maresciallo compì quattro anni o sono prodigi di valore allo scoppio di una polveriera ad Ottajano, dove egli si gettò tra le fiamme non obbedendo al colonnello che lo richiamava, e ne uscì bruciocchiato, ma, come sempre, tranquillo. Di lui anche si occupò non molto tempo addietro la cronaca, quando egli arrestò dopo sole due ore e con pericolo di vita gli aggressori del villino Mirabello. Ma per una ragione particolarmente egli è caro al prof. Matteucci: Perchè egli ha dispersa la camera nei dintorni del Vesuvio quella specialmente delle guide sfruttatrici dei tourists...

Ed ora ecco che cosa questi due modesti eroi telegrafavano e scrivevano fino da ieri, a persona che dell'uno è parente e dell'altro è amico. Vi sono documenti che la cronaca consegna alla storia anche se modesti nella spontaneità con cui nascono da anime semplici: e questi sono di quelli.

Il giorno 11, che fu dei più terribili, il maresciallo telegrafava: «Situazione gravissima. Vesuvio agitato. Coinvolto cenere. Salute ottima. Confortate famiglia. Trovomi mia caserma: e non so se possa esservi più semplice e più grande modo di esprimersi. E poiché a questo telegramma fu risposto scongiurando i due amici ad abbandonare l'Osservatorio, a fuggire il

pericolo immenso, rispondeva il prof. Matteucci in persona: «Dato stato Vesuvio e sentimento dovere, non conosciamo sacrifici. Affettuosi saluti».

Ho anche sotto gli occhi una lettera, datata il giorno 9, che i due scrivono insieme usando la matita: «L'amico Matteucci — dica uno che evidentemente non pensa a se stesso — è salvo e mostra sempre la ben nota attività. Per misura di precauzione rimaniamo all'aperto e sulla via del Vesuvio. Stando chi siamo, ma non avviliti, quantunque la scossa passata non è stata indifferente. L'eruzione continua sempre impetuosa e pericolosa, ma noi faremo di tutto per non procurarci guai. — E il prof. Matteucci aggiunge nello stesso foglio nel quale ha scritto l'amico, — ringraziamenti per il cortese interessamento». Nessuna grossa parola, come vedete: anzi il linguaggio piano e comune di ogni giorno: gli eroi non sanno di essere eroi.

E scenderanno, quando il sorriso del cielo sarà tornato sulla marina e la malinconica calma negli animi dei provati dalla sventura, scenderanno dalla montagna di fuoco: è vi sarà chi chiederà per loro le solite onorificenze...

Ah no! un solo compenso è degno di loro: la muta ammirazione del popolo; un solo diploma di «benevolenza civile»; quello potrà essere scritto da un poeta.

E se la mia voce potesse giungere a lui, io vorrei dire al poeta che già altra volta cantò il cieco furore che si scatena dalle viscere della terra — e di una terra lontana, al di là dell'Oceano — vorrei dire a Giovanni Pascoli, poeta delle cose che son buone e semplici e grandi insieme: «a te l'accompagnare con la fanfara del tuo verso gli eroi fratelli che scendono dal monte».

Roma, 15.

P. MATTEI GENTILI.

DALLA PROVINCIA

S. Daniele

17 aprile.

Messa Pontificale. Ieri il Rev. Mons. P. Di Lenna Prototario Ap. ad instar ha celebrato Messa Pontificale. Se uno dei più arrabbiati proseliti di Lutero avesse potuto entrare a quella funzione nel duomo pigiato di fedeli, parato a festa, risplendente sulla linea dell'altar maggiore e dei due laterali di tre paia di nuovi sfarzosi stendardi rossi, neri, azzurri, — che diciamo per il merito raccomandano efficacemente il loro lavoratore P. Bersoli di qui — se avesse seguito lo svolgersi maestoso dei riti, tra l'echeggiare delle note musicali della Messa (fu eseguito buon partito del nostro m.o. e organista sig. A. Bianchi sotto la direzione del M. R. Vic. F. Minicciotti, coi noti concertisti R. R. P. P. Sgoifo, P. B. Michelutti, D. F. Venturini) se avesse sentito la scoviltà dei cuori tralucente nelle devote sembianze, per quell'ora avrebbe ripetuti il Bonum est nos hic esse colla chiesa cattolica, col suo splendore di culto, ignoto nelle squalide sale protestanti, tombe frequentate dai viventi.

Fine del Quaresimale. Dopo la funzione diede termine alla sua predicazione quaresimale con un discorso ispirato presentante G. Cristo nella sua dottrina, nella sua morale, nel suo Cuore, l'oratore sac. dott. Antonio Pascoletto della Diocesi di Concordia.

Diede la solita benedizione, diede l'addio. La commozione era a tal grado che i volti chinati al suolo si umidivano di lagrime, i cuori susultavano di sacra commozione. E fa fede alla mia cronaca il fatto consolante che per tutta la quaresima il pubblico di ogni classe accorse numeroso, volenteroso ad ascoltare la predica sia di dottrina, sia di morale. Si è che l'esimio oratore

I più schivi allestendo ha persuaso; perchè valente in oratoria e in letteratura, convinto ed enfatico, coll'espergere — di soave licor gli orli del vaso fatto che deve succedere, che cioè il popolo, il perennemente ego fanciullo

Succhi amari ingannato intanto beve E dall'inganno suo vita riceve. (TASSO). Grazie, o uomo di Dio, grazie, addio! della

Cividale

17 aprile.

Capellani Luigi di Valentino, d'anni 25 da Rualis e Puntel Giovanni, d'ignoti, nato in Carintia, d'anni 17, vennero a diverbio tra loro a Rualis. Dalle parole passarono ai fatti e il Capellani diede al Puntel una coltellata nella schiena. Trasportato questo nel nostro ospedale si riscontrò che la ferita non è grave come da prima temevasi.

Martignacco

17 aprile.

Cassa rurale. Sorto il Circolo Agricolo ci voleva anche la cassa rurale di prestiti e depositi per aprire il credito agli agricoltori per l'acquisto di materie utili all'agricoltura.

Ieri adunque nella sala municipale gentilmente concessa si riunirono i componenti del Circolo Agricolo di Martignacco e parecchie altre persone del comune e paesi limitrofi per istituire questa cassa rurale.

L'assemblea era presieduta dal signor Federico Cantarutti presidente del locale Circolo Agricolo il quale, esposto i motivi di questa seduta, invitò il segretario sig. Fulvio Francesco a dar lettura dello statuto. Durante la lettura l'avv. Eugenio L'ausa dava le opportune spiegazioni e schiarimenti articolo per articolo.

Terminata la lettera e dopo brevissime discussioni lo statuto fu approvato e subito dopo il notaio dott. Luigi Menini di

Fagnaga stese l'atto costitutivo e tutti i presenti passarono a firmarlo.

Finite queste pratiche si passò quindi alla nomina delle cariche sociali e risulterono eletti ad unanimità a Presidente; l'avv. Eugenio L'ausa, a vice-presidente; Michelloni Angelo, a consiglieri: Grillo dott. Umberto, Tis Giuseppe, L'zzi Giuseppe, Zampa Augusto, Passone don Romano, a capo Sindaco: di Caporiaco cont. cav. dott. Giuliano, a sindaci: Gregoris Luigi, Daciani con. dott. cav. Francesco, Someda dott. Carlo, Baschiera avv. Giacomo. Il Consiglio nominò poi a ragioniere contabile il sig. Fulvio Francesco.

Speriamo che gli eletti accettino le onoreifiche cariche e così tra breve a Martignacco comincerà a funzionare la cassa rurale di prestiti e depositi con grandissimo vantaggio degli agricoltori.

Ampezzo

17 aprile.

Musicalia. Ieri sera avemmo uno splendido trattamento musicale nei locali di questo Asilo Infantile. Il programma era breve, ma sceltissimo: due cori del Mandelsson e una cantata; La figlia di Clairo del Reinberger. Vi assisteva un pubblico svariato e numerosissimo: molti anche gli intelligenti e buongustai. Vivissimi applausi interruppero spesso l'esecuzione, sostenuta in buona parte da fanciulli e fanciulle del paese e parecchi brani si dovettero replicare. Congratulazioni sincere a D. Paolo Faleschini — maestro intelligentissimo e infaticabile dei cori — e ai gentili signori che lo hanno efficacemente coadiuvato. Aspettati con ansia la ripetizione dello spettacolo.

S. Vito al Tagliamento

17 aprile.

Accusa caduta. Tempo fa, moriva a Bagnarola certo Benvenuto Angelo.

La voce pubblica diceva che la morte del Benvenuto era causata da lesioni infartigili da certo Angelo Biasin da Gleris, il quale dopo il fatto si sarebbe recato all'Estero.

I medici dott. Fioroli, di S. Vito e Di Salvo di Bagnarola, praticarono l'autopsia al cadavere, e poterono escludere l'omicidio.

Così cadde ogni azione penale contro il Biasin.

Paularo

17 aprile.

Caccia grossa. Ieri mattina, certo Gio. Batta Del Negro di qui, uccise sul Zermula, una bellissima aquila. Misurata, l'aquila ad all'aplegate misura due metri.

Molti paesani si recano a visitare il re degli uccelli ed a congratularsi col fortunato cacciatore.

S. Giorgio di Nogaro

16 aprile.

Attenti ai bambini.

Diversi fanciulli dai 9 ai 10 anni d'età, sabato verso le ore 1 1/2 pom in piazza Umberto I, ignari del pericolo stavano trastullandosi con dei petardi da ferrovia fatti a forma di scatoletta.

Applicate uno sopra una pietra, uno di quei diavoletti fatti avanti di un colpo di martello alla scatoletta. Ne seguì una forte detonazione seguita da un grido di dolore.

Tutti fuggirono spaventati meno Salvador Guerrino di Giovanni d'anni 9 che colpito da una scheggia al ventre stramazza a terra.

Fu subito chiamato il medico dottor G. Celotti e questi constatò una ferita grave all'addome penetrante in cavità e riservò la prognosi. Il povero ferito fu col treno delle 2 1/2 trasportato in costoso Ospedale.

L'autorità indaga come i bambini furono venuti a possesso del petardo.

Piccole note

Il pane.

Il foglio socialista, meravigliandosi che il Crociato non dica la sua sulle reliquie di S. Paolino, che si venerano a Cividale, dopo i recenti attacchi da lui fatti, scrive: «E così anche la favoletta, che don Edoardo Marcuzzi, direttore del Crociato ad honorem era uomo disastroso, da farla tenere a tutti e da mettere in sacco ognuno — graziosa favoletta, già tanto spesa dai suoi compiacenti colleghi della stampa — ha fatto il suo tempo. Don Edoardo furbaccione sa di aver trovato pane per i suoi denti: sta zitto e fa benissimo».

A noi pare invece il contrario; pare cioè che se don Marcuzzi — sen a essere furbaccione — sta zitto — e fa benissimo — non ha trovato negli scrittori del foglio socialista pane per i suoi denti. Se l'avessa trovato, l'avrebbe già da un pezzo masticato e... digerito.

In prima pagina.

E guardate un po' — per prendere a esamina un solo numero, l'ultimo, del foglio socialista — se questo possa essere pane per i nostri denti.

In prima pagina di N. S. Gesù Cristo vi scrive:

«Il nostro Cristo è il figlio dell'uomo — come lo chiamano gli Erangeli — è il mite profeta d'una giustizia che avrà tardo, ma sicuro compimento, è l'uomo che non ha dubitato di affrontare la calunnia, lo scherno, il supplizio, la morte lenta e lunga per testimoniare la sua fede nei futuri destini d'una umanità meo triste ed infelice...»

Cristo predicando che tutti erano figli dello stesso padre, e quindi tutti fratelli, veniva a predicare l'abolizione della schiavitù e veniva ad annunziare una rivoluzione economico-sociale che si andava preparando nel crogiuolo secolare della evoluzione storica.

Questo è adunque il Cristo a cui s'inchinano i nostri cervelli e si sollevano i nostri cuori ecc.»

Pel foglio socialista dunque Cristo è qualche cosa di grande. E nel giorno che ci ricorda la uccisione di questo Grande, morto per destini della umanità, è legittima una manifestazione di lutto. Bene, voltiamo pagina.

Voleva la musica!

In seconda pagina il foglio socialista scrive: «Anche la banda cittadina non potè suonare, venerdì sera, perchè — *risum tenentis* — era Venerdì Santo!»

E così, sempre avanti... ossia, sempre indietro. L'assessore *ad hoc* si dimostra proprio all'altezza dei tempi e delle tradizioni civili che egli vanta, seguendo le più viete superstizioni. Di bene in meglio.

Il trafiletto è finito qui. Ma se avesse avuto a continuare il socialista avrebbe detto contro Cristo — uomo — almeno tanto male quanto bene aveva detto nella prima pagina. Poiché — secondo lui qui, in seconda pagina — non valeva proprio la pena sospendere la musica come segno di lutto per la morte di Cristo!

Il collegio.

E sul collegio di Toppo Wasserman il foglio socialista scrive:

«Conosciamo vari istituti clericali nella nostra città; lo sono quasi tutti e quindi non ci vuol molta fatica, si chiamino essi Seminario o Collegio Arcivescovile o Collegio di Toppo Wasserman. Una volta si verificava anzi che il Collegio di Toppo Wasserman fosse essenzialmente laico; centro di cultura adempistica, sorretto dai liberi pensatori, tenuto in vita dai massoni, ecc. ecc. Tutta belle cose, che però sono un mito...»

E resteranno fin che i testamenti dei fondatori di simili collegi non sono un mito!

Gli avvocati.

E ancora lo stesso foglio pubblica una corrispondenza da Ampezzo che dice: «In questi giorni venne spedito al procuratore del Re di Tolmezzo l'incarico relativo al procedimento penale per diffamazione ed ingiurie, iniziato d'ufficio contro il parroco locale Bullian... Il parroco da quanto si dice sarà assistito dall'avv. Bertacchini e diceci anche dall'on. Girardini! Fra le tante, che succedono in questo basso mondanico, non sarebbe... inopportuna, anche la presenza di quest'ultimo in tale processo.»

Dunque, l'avv. Girardini non dovrebbe difendere un imputato se... prete. Il prete non deve avere difensori: deve andare alla forza senza avere il diritto di difesa!

E fermiamoci qui,

che ce n'è abbastanza per dimostrare che negli scrittori del foglio socialista vi è

troppa accreditazione, troppo astio, troppo spirito settario, e — diciamo pure — troppa volgarità per poter polemizzare con loro.

Non è pane quindi per i nostri denti.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 19 — s. Crescenzo.

Fiere e mercati della provincia
Saclie, Portogruaro.

L'Arcivescovo a Padova.

Stamane col diretto delle 11.25 è partito per Padova, S. Ecc. Mons. Arcivescovo, per assistere ai funerali del Cardinale Callegari. Era accompagnato da Mons. Pelizzo, Rettore del nostro Seminario Arcivescovile.

Vescovo ungherese di passaggio.

Stamane è passato per la nostra stazione proveniente dall'Ungheria, Mons. Co Carlo Csaky, vescovo di Vác, Vacia Ungheria, che si reca a Roma. Era accompagnato dal suo segretario e da due camerieri.

Appello di S. E. l'Arcivescovo alla carità dei Diocesani

pei danneggiati dall'eruzione vesuviana

Somma precedente L.	72 54
Parrocchia di Susans	6.—
Clero e popolo di Rivignano	52.—
Sig. Domenico Franzil	5.—
Parrocchia di Remanzacco	20.—
di Rizzolo	10.—
Totale L.	165 54

Camera di Commercio.

I ruoli per l'erazione della tassa camerale per l'anno 1906 rimarranno ostensibili agli interessati nell'ufficio della Camera e nei Municipi della provincia fino a tutto il 10 aprile.

Entro il dato termine dovranno essere presentati i reclami.

Pellegrinaggio a Venezia.

Chi intende prendere parte al Pellegrinaggio che avrà luogo a Venezia il 24 e 25 corr., è pregato a ritirare subito la tessera per evitare gli inconvenienti causati dalle iscrizioni negli ultimi giorni.

Non si mandano tessere se non sono accompagnate dalla quota di cent. 50 e dalle indicazioni del nome e cognome, stazione di partenza e classe scelta.

Per qualunque schiarimento e per richieste di tessere rivolgersi all'incaricato Comm. Ugo Loschi, Via della Posta 16, Udine.

Beneficenza.

Offerte fatte all' Ospizio M. Tomadini: Signora Elvira Fantini-Valerio, in morte della signorina Rosa Rizzi offre L. 1.

Signora Elvira Fantini-Valerio, in morte della signorina Eleonora Picco offe L. 1. Signor Angelo Cantoni in morte di Bortolotti N. di Codroipo offre L. 1. Direzione ringrazia riconoscente.

Investimento ciclistico.

Ieri sera verso le ore 19, un giovane correndo in bicicletta per piazza Valentini, investiva la vecchia Teresa Nigra, d'anni 77, gettandola violentemente a terra. L'investitore davanti quindi alla fuga. Raccolta da alcuni passanti la povera vecchia venne condotta all'ospedale, ove il medico di guardia le riscontrò delle abrasioni interne al naso e contusioni al tronco ed agli arti. Guarirà in otto giorni. L'investitore pare sia un gaizone meccanico

Cadde da una scala.

Stamane alle ore 9 venne dalla Guardia Medica, visitato e medicato il ferroviere Giuseppe Tambezzo, d'anni 39, per una grave contusione all'ipocondrio destro e probabile frattura della quinta costola, riportata cadendo accidentalmente da una scala. Guarirà in 20 giorni.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi del giorno 17 aprile 1906:

Rendita 5,00	L. 105 44
» 3 1/2 0/0 (netto)	» 103 66
» 3,00	» 71.—

Azioni.

Banca d'Italia	L. 1300 25
Ferrovie Meridionali	» 784 75
» Mediterranee	» 484.—
Società Veneta	» 103 50

Obbligazioni.

Ferrov. Udine-Pontebba	L. 502 50
» Meridionali	» 359 50
» Mediterranee 4,00	» 499 75
» Italiane 3,00	» 359 75
Credito com. prov. 3,34 0/0	» 502 25

Cartelle.

Fondataria Banca Italia 3,75 0/0	L. 500 75
» Cassa risp., Milano 4,00	» 505 25
» » » 5,00	» 512 50
» Ist. Ital., Roma 4,00	» 505 50
» » » 4 1/2 0/0	» 519 50

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	L. 100.04
Londra (sterline)	» 25.12
Germania (marchi)	» 122.64
Austria (corone)	» 104.44
Pietroburgo (rubli)	» 282.05
Rumania (lei)	» 98.80
Nuova York (dollari)	» 5.15
Turchia (lire turches)	» 22.82

Industriali - Produttori

Specialisti - Inventori - Artisti

che desiderano concorrere a Esposizioni o Concorsi, sia nazionali che esteri, senza nessuna spesa, pagando a « Forfait » solo in caso di premiazione, chiedono listini, Regolamenti, modulo di « forfait » e Bollettino delle esposizioni in corso al sig. Angelo Marchetti - Tolmezzo, rappresentante Provinciale.

Dottor L. Zapparoli, specialista per le malattie di

Orecchio Naso Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercitante da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 — Udine.

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia	7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba	7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons	7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova	8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1)
Cividale	7.2, 10.10, 12.37, 17.40, 22.50.

Partenze per

Venezia	4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba	6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons	5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova	7.10, (1) 12.55, (1) 17.56, 19.25(1)
Cividale	5.54 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

Tram a vapore Udine-S. Daniele.

Partenze da Udine stazione tram: 8.10, 11.40, 15.15, 18

Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35, 12.25, 15.10, 18.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la Linea Cervignano-Trieste.

Ditta Domenico Bertaccini.

Causa l'aggiornamento di tante merci il sottoscritto vuole dare una grande liquidazione con grande ribasso di prezzo delle seguenti merci da pagarsi anche in rate dei Bellissimi Busti di vescovi mitrati, argentati e dorati, ed una quantità di candellieri, lampade, croci, stupendo ostensorio, calice ricco con coppa e patena d'argento, e tanti altri oggetti inerenti al culto d'offre

la Ditta Domenico Bertaccini.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile

Premiata Offelleria

Chiunque amasse fare ottimo regalo per le SS. Feste Pasquali, trova ottime

FOCACCIE

presso l'Offelleria E. CAUGHIGH via Gemona N. 28.

Spedizioni accuratissime.

UGO PELLEGRINI.

La Cassa Rurale

IN ITALIA

MANUALE COMPLETO per la istituzione e l'esercizio di una Cassa Rurale di Prestiti e Risparmio, corredato da diffusa e completa parte legale e da tutti gli esempi pratici, con appendice sui difetti dell'ordinamento odierno delle Casse Rurali in Italia e sui rimedi da apportare ad esse.

L'opera è divisa nelle cinque parti seguenti:

- 1° Che cosa è una Cassa Rurale e modo di istituirle;
- 2° Istituzione ed esercizio della contabilità;
- 3° Esempio pratico di contabilità di una Cassa Rurale;
- 4° Parte legale: Situazione - Bilancio - Notificazione delle cariche sociali - Movimento dei soci - Cambiale - Assegno - Protesto - Precetto - Tasse - Estratto di articoli dal Codice di Commercio.
- 5° Appendice. La Cassa Rurale come è oggi, suoi difetti e rimedi.

Vol. in 4° protocollo di circa pagine 200 L. 4. Franco di porto L. 4.60. Il MANUALE è indispensabile a tutte le Casse Rurali e a chi intende di istituirle.

Dirigere le domande accompagnate dall'importo di L. 4.60 all'Amministrazione del Manuale per le Casse Rurali in Udine Via della Posta N. 16.

FERRUGINA BULLI

L'uso di quest'acqua è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

"ECLIPSE"

Premiato e brevettato filtro per acqua, a candela filtratrice di pietra naturale.

Medaglia d'oro all'Espos. universale di S. Louis 1904

Chiedere catalogo, certificati e circolari al concessionario per la Provincia

ANGELO MARCHETTI TOLMEZZO.

Casa di cura chirurgica

del Dott. Metallio Cominotti VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

STOFFE DA CHIESA

E PARAMENTI SACRI

a prezzi limitati e condizioni vantaggiose per pagamento trovansi presso la Premiata Fabbrica

Gio. Batta Trapolin

Succ. Lorenzo Rubelli, che ne tiene un ricco assortimento nel suo Negozio in Calle della Bissa N. 5420 in VENEZIA e, dietro richiesta, spedisce condizioni e progetti in ogni parte d'Italia.

PIANETE reclame — In stoffa lampasso tutta seta con galloni seta, formato ricco e confezione accurata a LIRE 25 cadauna. In damasco misto a " 22 "

Sgobaro Umberto

LABORATORIO di Doratore-Intagliatore ed Arredi Sacri Via Tomadini num. 18

G. TONINI e Figli

Viale Ledra 28 — UDINE — Via Villalta 76

Premiato Laboratorio in pietra artificiale

DECORAZIONI

PER Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi

Vasche da bagno, lavandini e fontane Tubi in Cemento e Portland

Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori

LAVORI IN CEMENTO ARMATO

PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Dentista R. AFFAELLI

Chirurgo Dentista

Estrazione denti senza dolore

Denti artificiali ultimo sistema

della scuola = di Vienna

PIAZZA S. GIACOMO, 3

Gabinetto dentistico

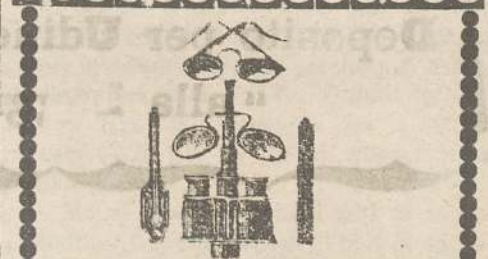
D. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

Udine, Piazza del Duomo, numero 3.



Innocente Giacobbi

UDINE

Assortimento Occhiali - Canocchiali

Lenti

Binocoli da Teatro e da Marina

Misure metriche

Barometri — Termometri

Apparati elettrici

Articoli per illuminazione a gaz

D. Pietro Ballico

CONSULTAZIONI

per malattie segrete e della pelle

Ogni giovedì dalle ore 9 alle 11

UDINE

VICOLO PRAMPERO NUMERO 1.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore



Marca speciale depositata.

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**

"alla Loggia", Piazza V. E.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO
F. LLI FILIPPONI
 FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI
 UDINE - Viale del Ledra 30 - UDINE
L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricere e Società operaie che debbono provvedersi di Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

Serie 1.^a N. 1 premio del valore di L. 50 per le commissioni fino a L. 100.—
 Serie 2.^a » 1 » 100 » » » » » 300.—
 Serie 3.^a » 3 » 100 » » » » » oltre le » 300.—

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena e commissioni di una o più ser e sommeranno a 28, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primodal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

◆◆◆◆ Estratto per pulire i metalli ◆◆◆◆

E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.

Per la
 Cura
 dei
CAPELLI
BARBA
BAFFI
CIGLIA
 ecc.
 usate

CHININA-MIGONE

L'Acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale di **MIGONE & C.** - Via Torino, 15 - 21137 - Fabbrica di Profumerie, Segoni
 e articoli per la Toileta e di Chicaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chicaglieri Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

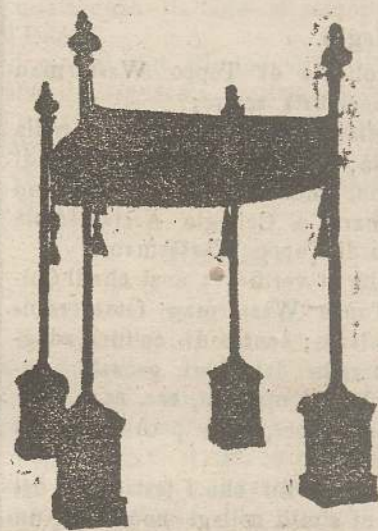
Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/000



Baldacchini L. 150

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chicaglierie - Pelliccerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigieria di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Giocattoli - Articoli per regali - Lux zigarre - Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti - Cestine di ogni forma

Si coprono fusti vecchi d'ombrell e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI